

edizioni di pagina numero uno | nuova serie anno XVI 2021

archivi di etnografia



archivodietnografia | 1 • 2021

© 2021, Pagina soc. coop., Bari

Direttore responsabile

Ferdinando Felice Mirizzi (Università della Basilicata)

Comitato Scientifico Internazionale

Stefano Allovio (Università di Milano Statale),
Alessandra Broccolini (Sapienza Università di Roma),
Luisa Del Giudice (Italian Oral History Institute),
Alessandro Duranti (University of California UCLA),
Steven Feld (University of New Mexico),
Marja-Liisa Honkasalo (University of Turku),
Eugenio Imbriani (Università del Salento),
Franco Lai (Università di Sassari),
Francesco Marano (Università della Basilicata),
José Luis Alonso Ponga (Universidad de Valladolid),
Emanuela Rossi (Università di Firenze),
Nicola Scaldaferrì (Università di Milano Statale),
Dorothy Louise Zinn (Libera Università di Bolzano)

Comitato Editoriale

Valerio Bernardi (Università della Basilicata),
Piero Cappelli (Edizioni di Pagina),
Domenico Copertino (Università della Basilicata),
Sandra Ferracuti (Sapienza Università di Roma),
Antonella Iacovino (Museo Nazionale di Matera),
Anamaria Iuga (Muzeul Național al Țăranului Român București),
Pilar Panero Garcia (Universidad de Valladolid),
Fabrizio Magnani (ICCD Ministero della Cultura),
Saida Palou Rubio (Institut Català de Recerca en Patrimoni Cultural),
Luca Rimoldi (Università di Milano Bicocca),
Elisa Bellato (Università della Basilicata)

Redazione e Segreteria

Vita Santoro (coordinamento),
Francesca Alemanno,
Angela Cicirelli,
Ciriaca Coretti,
Claudio Masciopinto

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM), Università della Basilicata
Campus via Lanera, 20 - 75100 Matera
Tel. +39 0835 351404 / 351436
Fax +39 0835 351441
e-mail: direttore_ade@unibas.it, redazione_ade@unibas.it
web address: www.paginasc.it

Registrazione presso
il Tribunale di Bari n. 4306 del 18/07/2006

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata



n.s., anno XVI, n. 1 • 2021



edizioni di pagina

Fascicolo unico
numero singolo: € 15,00 • numero doppio € 30,00

Abbonamento (2 numeri)
Italia: € 26,00 • Istituzioni: € 32,00
• Estero: € 40,00

Per abbonarsi
(o richiedere singoli numeri)
rivolgersi a
Edizioni di Pagina
via Rocco Di Cillo 6 - 70131 Bari
Tel. e Fax 080 5031628
e-mail: info@paginasc.it
<http://www.paginasc.it>

facebook account
<http://www.facebook.com/edizionidipagina>

twitter account
<http://twitter.com/EdizioniPagina>

instagram
<https://www.instagram.com/edizionidipagina>

Finito di stampare nel dicembre 2021
da Services4Media s.r.l. - Bari
per conto di Pagina soc. coop.

ISBN 978-88-7470-873-4
ISSN 1826-9125

Indice

EDITORIALE

- Ferdinando Mirizzi
Ricorrenze 7

MEMORIE

- Pietro Clemente
La figura o la persona di Alberto Mario Cirese. Un diverso percorso di memoria 13

- Piero G. Arcangeli
Pietro Sassu, o della ricerca aperta 37

ETNOGRAFIE

- Emanuela Sangiorgio
«Casa, diritti dignità!». Risorse materiali e culturali di un movimento di lotta per la casa del quartiere San Siro di Milano 51

REPERTORI

- Domenico Copertino
Un folklorista pugliese del Novecento. Saverio La Sorsa nel suo contesto storico-intellettuale 83

- Michele Claudio Masciopinto
La favola della sirena Skuma a Taranto 109

LETTURE

- Marco Gatto
Tra dimensione privata e impegno pubblico. Sull'Album di famiglia di Rocco Scotellaro 131

SEQUENZE

Ciriaca Coretti

***Inner Places*. La dimensione interpretativa dei luoghi
nella restituzione fotografica di Marina Berardi**

137

RECENSIONI

151

ABSTRACTS

163

GLI AUTORI

169

Tra dimensione privata e impegno pubblico

Sull'*Album di famiglia* di Rocco Scotellaro

Marco Gatto

Non sono pochi i motivi che spingono a considerare importante il lavoro promosso dal Centro di Documentazione “Rocco Scotellaro e la Basilicata del Secondo Dopoguerra” di Tricarico, che da tempo si occupa di studiare temi, questioni e problemi di una figura così centrale per la storia culturale e politica del Novecento come quella dell’intellettuale lucano. Fra questi, v’è senza dubbio la recente pubblicazione di un importante repertorio di immagini, curato, ordinato e datato da Carmela Biscaglia – direttrice del Centro –, che permette di ricostruire con accuratezza le vicende biografiche di Scotellaro, accanto alla sua dimensione pubblica di amministratore e intellettuale. *L’Album di famiglia di Rocco Scotellaro*, proposto dall’editore Claudio Grenzi di Foggia e uscito nel 2019 in occasione del sessantaseiesimo anno dalla morte del poeta tricaricese, è inoltre impreziosito da un saggio dell’antropologo Francesco Faeta, che offre al lettore spunti e direzioni interpretative fondamentali per comprendere la collezione fotografica.

Come sottolinea la curatrice nelle pagine di presentazione, si tratta di immagini note e meno note, alcune inedite, in tutti i casi reperite attraverso un encomiabile lavoro di archivio e di ricerca. Se di alcuni scatti è possibile risalire all’autore, di altri è nota la firma, come nel caso di fotografi italiani di chiara fama quali Mario Carbone, Mario Cresci, Michele Gandin e Fosco Maraini. L’identificazione dei luoghi e dei soggetti ha comportato un’indagine specifica, anche perché non pochi scatti – ed è questo un aspetto rilevante – ritraggono momenti intensi di vita collettiva e di impegno civile. A corredo di questo viaggio fotografico, è bene altresì menzionare il ritratto a carboncino di un sorridente Scotellaro eseguito da Bruno Marano (che conobbe il poeta a Portici), messo a disposizione dal figlio Francesco.

I 118 pezzi della collezione risultano ripartiti in tre sezioni (“La vita”, “La morte” e “La memoria”) e coprono un arco di tempo che va dal 1929 al 2015, se escludiamo i due ritratti dei genitori di Scotellaro, che, non datati, aprono la raccolta.

La prima sezione è quella più corposa. Le immagini ci permettono di scandire le tappe salienti dell’educazione e della formazione culturale del poeta: le scuole elementari a Tricarico (una foto di gruppo lo ritrae con il maestro Giulio Buono); il prosiegua degli studi presso il Convitto serafico dei Cappuccini a Sicignano degli Alburni; la maturità classica a Trento nel 1941, conseguita presso il Liceo

“Giovanni Prati” sotto la guida – come ricorda Biscaglia nella preziosa nota biografica – di Bruno Betta (promotore, nel Dopoguerra, dell'Associazione nazionale ex internati e autore di testi di educazione civica destinati agli studenti) e Giovanni Gozzer (primo presidente del Comitato di liberazione nazionale del Trentino); il periodo da istitutore al Regio Convitto Nazionale di Tivoli, ricordato da una foto del 30 settembre 1942 in cui il giovanissimo Rocco porta il lutto sul bavero della giacca (come si evince inoltre da una foto poco precedente) per la morte del padre Vincenzo, calzolaio.

Il 1943 è l'anno in cui la passione militante diventa una scelta di vita, certamente dettata dal rientro in Basilicata e dall'esperienza concreta di problemi sociali pressanti: il 4 dicembre aderisce al Partito Socialista e nel giorno di Natale inaugura a Tricarico la sezione “Giacomo Matteotti”. Inizia una stagione di mediazione politica con l'universo contadino, ma anche di contatti con le realtà territoriali più vicine. Il carteggio con Tommaso Pedio, suo compagno di lotta negli anni dell'apprendistato politico, testimonia il fervore di quei mesi (Scotellaro 2015). Una foto del '43 lo ritrae con una figura centrale per la sua crescita morale e culturale: il medico Rocco Mazzarone, che gli presenterà di lì a poco Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria. In quel fazzoletto di tempo Scotellaro acquisisce quel peso politico e quella riconoscibilità pubblica che gli permetteranno di diventare sindaco a soli ventitré anni – il più giovane d'Italia –, nel 1946. Il comizio immortalato in un'immagine dell'ottobre di quell'anno ritrae la mimica fiera del giovane oratore e lo sguardo attento e serio di un contadino, che, dandogli le spalle, sembra trafitto dalle parole di Scotellaro. Le foto del suo mandato testimoniano il contatto diretto con quelli che Ernesto de Martino, conosciuto proprio in quegli anni, chiamerà, sulla scorta delle memorabili pagine dei *Quaderni* di Antonio Gramsci, “subalterni”, fissandone l'immagine in un notissimo e discusso saggio del 1949, pubblicato su «Società» (de Martino 1949). È preziosa, a tal proposito, una foto dell'estate del 1947 che vede il sindaco in dialogo con due contadini, in un frangente di disinvoltato e disteso scambio di opinioni. Così pure, una più nota raffigurazione del 1948, in cui il giovane sindaco parla ai braccianti in compagnia del suo vice, Innocenzo Bertoldo: un quadretto di vita politica che ricorda la rappresentazione che Levi ne diede nel noto telero *Lucania '61* (il gesto oratorio di Scotellaro è il medesimo; l'attenzione del pubblico, identica).

Ma l'*Album* coglie una dimensione esistenziale ulteriore e importante per comprendere l'interezza della biografia scotellariana: il confronto con altre realtà, i viaggi, gli incontri, una fame costante di esperienze, ma anche un ritorno costante ai problemi della sua terra (elementi che, fra l'altro, de Martino, eleggendo Scotellaro a simbolo di una gioventù meridionale inquieta e desiderosa di aprirsi al mondo, ribadirà in un piccolo ricordo scritto poco dopo la morte del poeta: de Martino 1954). In una foto del maggio 1948 troviamo Rocco a Rimini, dove partecipa al raduno della SEPEG (Semaines internationales d'études pour l'enfance victimes de la guerre), «membro ausiliare dell'Unione Internazionale per la Protezione dell'Infanzia, che offriva incontri per discutere i problemi dell'infanzia e della gioventù

traumatizzata dalla guerra e promuoveva corsi di formazione per gli educatori, finalizzati ad ampliare le loro conoscenze e competenze pedagogiche e psicologiche, miranti alla formazione del cittadino di uno Stato democratico e al superamento dell'impostazione educativa del trascorso periodo fascista», come nota con precisione la curatrice (Biscaglia 2019: 46). In un'altra foto dello stesso anno, nel mese di novembre, è a Potenza con un gruppo di amici riuniti nell'abitazione della famiglia Negri, costituita da musicisti allora operanti nel Teatro Stabile della città: tra di essi possiamo riconoscere artisti e intellettuali lucani e campani come Nicola Ciola, Concetto Valente, Aristide Tancredi, Giuseppe Antonello Leone. È poi certamente rilevante un trittico di foto, risalenti all'agosto del 1949 e scattate a Montemurro, in cui compare una gloria del luogo, il poeta Leonardo Sinisgalli. Così pure un'immagine torinese dell'anno successivo in cui Scotellaro è colto in compagnia di Giulio Einaudi: è il 27 aprile 1950 ed è trascorso appena un mese dalla fine della detenzione presso il carcere di Matera. Del maggio di quell'anno – l'8 lascerà definitivamente il ruolo di sindaco nel quale era stato reintegrato – sono due immagini che lo ritraggono con Adriano Olivetti e con l'onorevole Emilio Colombo, e che rimandano non solo all'interesse della rivista «Comunità» per la città dei Sassi, in grado di attirare studiosi provenienti da altri paesi, ma anche all'interlocuzione che Scotellaro ebbe con il potere politico dell'epoca, finalizzata a mettere in campo opere di sostegno e di valorizzazione delle società rurali, all'insegna di quell'attivismo pratico che è una delle cifre distintive del suo impegno.

Gli anni che vanno dall'infelice esperienza del carcere alla precoce morte sono quelli di una trasformazione profonda che conduce Scotellaro sia a un interesse già vivo per le scienze sociali e per gli studi di inchiesta (con un luogo d'elezione: la Portici di Manlio Rossi-Doria) sia a una ridefinizione del suo profilo di scrittore, di cui danno conto le importanti oscillazioni delle sue prove letterarie. Anche in tal caso il repertorio fotografico registra questi momenti. E senza dubbio toccante è l'immagine che lo ritrae a Roma, nell'agosto del 1950, insieme ad Amelia Rosselli. Parimenti importanti sono le testimonianze del periodo campano (le tavolate in cui lo vediamo accanto ad Anna Rossi-Doria e a Gilberto Antonio Marselli) e lo scatto che testimonia il viaggio in Calabria con Carlo Levi del dicembre del 1952, intrapreso per studiare gli effetti della riforma agraria. Nell'estate del 1953 una foto che proviene dal "Fondo Mazzarone" dell'Archivio di Stato riconsegna al lettore la ricerca sul campo da cui nacque *Contadini del Sud*: Scotellaro ascolta le parole di Michele Mulieri, il personaggio più emblematico di quell'inchiesta (e l'immagine riassume perfettamente la personale visione del mondo di costui e della sua "Repubblica").

Il poeta sul letto di morte, i partecipati funerali civili, il discorso di Levi alla folla, l'intervento di Franco Fortini al Convegno di Matera del 6 febbraio 1955, fortemente voluto da Raniero Panzieri e dal Partito socialista, il pianto commosso di Francesca Armento (la «madre-orfana», come giustamente la chiama Faeta nel suo saggio, in Biscaglia 2019: 9). L'immagine di Isabella Santangelo (la fidanzata di Scotellaro) alle prese con la lettura di una missiva del poeta: questo importante

repertorio testimonia la scomparsa e la memoria ancora viva dell'intellettuale di Tricarico.

Ha ragione Faeta a segnalare che le foto andrebbero lette con un'attenzione meticolosa al dettaglio: non per puro diletto osservativo, ma perché il dettaglio, «a volte, è stato messo lì, sotto gli occhi di tutti, dall'autore, per partecipare qualcosa del senso profondo della sua opera, altre volte è affiorato, malgrado le intenzioni, quasi a testimoniare un'autonoma volontà dell'opera stessa di testimoniare»: accade, insomma, che esso sia, talora, «un'iperbole del senso», talaltra, «una sommessa sottolineatura, spesso un anacronismo che rinvia alla natura ambigua del tempo nella rappresentazione» (ivi: 11). Il repertorio fotografico dell'*Album* sollecita questa tensione conoscitiva. Ogni tassello della ricostruzione pone senza dubbio il problema del rapporto tra la dimensione privata del suo protagonista e il contesto pubblico, sociale, politico che l'attraversa, restituendoci l'immagine di uno Scotellaro non semplicemente riducibile alla figura del poeta-contadino o del sindaco-letterato, al rappresentante di un mondo senza storia.

È tempo, del resto, che questa lettura – esito di tante, troppe mitologie della “civiltà contadina”, e di uno sguardo politico troppo autoreferenziale – faccia il suo corso, aprendo la strada alla ricostruzione storica e filologica di quel tempo e dell'opera scotellariana, molto più complessa di quanto possa credersi. L'intellettuale di Tricarico ha già alle spalle una ricezione segnata da fasi alternate di interesse e di oblio. Ci sono i motivi per credere che lo sviluppo di una bibliografia già cospicua e i risultati raggiunti dalla ricerca storico-culturale contribuiscano a rendere la sua figura ancora attuale e, forse, a ridefinirne con più sicurezza i contorni. Di questo necessario ampliamento degli orizzonti l'*Album di famiglia* curato da Carmela Biscaglia rappresenta un'importante testimonianza.

BIBLIOGRAFIA

- BISCAGLIA CARMELA (a cura di)
 2019 *Album di famiglia di Rocco Scotellaro*, con uno scritto di F. Faeta, Foggia, Claudio Grenzi.
- DE MARTINO ERNESTO
 1949 *Intorno a una storia del mondo popolare subalterno*, in «Società», a. V, n. 3, settembre, pp. 411-435.
 1954 *Un poeta dei giovani. Rocco Scotellaro*, in «Gioventù socialista», n. 4, gennaio, p. 9, poi in «Il de Martino», 5-6, 1996, p. 85.
- SCOTELLARO ROCCO
 2015 *Lettere a Tommaso Pedio* [1986], a cura di R. Nigro, Venosa, Osanna.